

La Sicilia 17 Dicembre 2021

Maxisequestro al boss delle coop

Una sala ricevimento, 16 società, cooperative agricole sui Nebrodi e conti esteri. Quello sequestrato al re delle cooperative Giuseppe Busacca, nell'ambito dell'operazione Hera condotta dalla Direzione centrale anticrimine dalla Polizia, è un patrimonio da ben 100 milioni di euro.

Il provvedimento di sequestro arriva dopo l'inchiesta patrimoniale della Direzione centrale Anticrimine mentre parallelamente ci si muoveva con intercettazioni e pedinamenti. Un lavoro incrociato che è stata la "carta vincente" che ha permesso di collegare Busacca a Napoli. Perché, anche le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno trovato conferma nell'attività dei commissariati di Milazzo e Barcellona che hanno seguito all'operazione Gotha 7, dalla quale era emerso il ruolo dell'ex infermiere Santino Napoli come gestore del business delle sale ricevimenti e locali da ballo della zona tirrenica, dove c'erano gli interessi della famiglia mafiosa di Barcellona. E con l'operazione Hera, secondo la Procura e la Polizia di Messina, Busacca è legato a doppio filo a Santino Napoli che è stato anche consigliere comunale di Milazzo.

«Questa modalità - ha spiegato il prefetto Francesco Messina - ci consente di aggredire i beni delle organizzazioni criminali e contenerne le azioni. Quello sequestrato a Messina è un patrimonio accumulato in quindici anni grazie a connivenze mafiose ed è importante perché parte di questi beni erano stati delocalizzati anche in altri paesi». «Togliere la forza economica alle organizzazioni criminali - ha aggiunto il Questore di Messina Gennaro Capoluongo - significa indebolirle, significa sconfiggerle e, oggi, lo Stato ha ottenuto una bella vittoria». L'ex consigliere comunale di Milazzo, Santino Napoli, condannato in via definitiva e oggi agli arresti domiciliari, avrebbe svolto un ruolo determinante per l'aggiudicazione di appalti pubblici ma anche individuare le aziende che, assegnatarie di altri lavori pubblici, tra il 2000 e il 2014 soprattutto ma fino ai giorni nostri, venivano sistematicamente sottoposte ad estorsione.

Un'inchiesta condotta grazie alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che ha fatto emergere come Busacca, il re delle cooperative, aveva, in realtà, partecipato sin dall'inizio agli investimenti del sodalizio mafioso nel settore dell'accoglienza, ottenendo erogazioni pubbliche grazie false fatture su operazioni inesistenti per lo svolgimento di servizi socio-assistenziali a Messina, Milazzo, Taormina e numerosi altri comuni messinesi, catanesi, sardi e romani. «Il potere mafioso - ha spiegato la dirigente dell'Anticrimine di Messina, Luisa Cavallo - si coniuga ai bisogni della collettività e alla capacità di entrare nel mercato degli appalti, della sicurezza, della salute e dell'assistenza sociale, delle cooperative agricole e delle cooperative di tipo faunistico. Vecchie mafie e nuovi percorsi dove investire. E il periodo post Covid ce lo insegna, il

campo del sociale è importante e anche redditivo». Il gruppo, infatti, ha anche acquisito 500 mila euro dai fondi anti crisi per l'emergenza Covid.

Le coop agricole, in particolare, si muovevano come vere e proprie società di capitali e nel passaggio di denaro tra le società agricole e quelle di gestione della sala ricevimenti si concretizzavano, secondo gli investigatori, imponenti operazioni di riciclaggio, nascoste nei fallimenti di alcune società.

Francesco Triolo